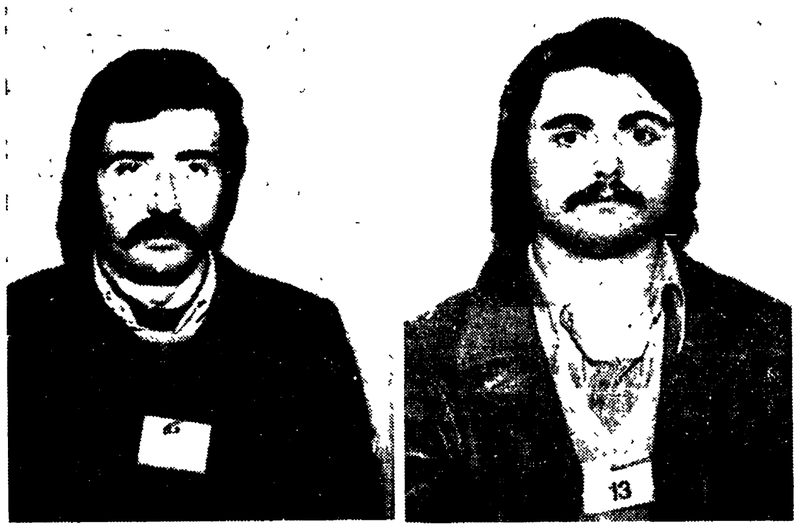
Arrestati a un posto di blocco in Val Camonica

Processati per direttissima i due bombardieri fascisti?

Ancora molti gli interrogativi senza risposta sulla vicenda - I retroscena di un vasto movimento di esplosivi - Provocazioni squadristiche a Roma - Minacce a mano armata



Giorgio Spedini (a sinistra) e Kim Borromeo, i due bombardieri fascisti arrestati.

BRESCIA, 10 marzo

I carabinieri del nucleo investigativo di Brescia hanno fatto esplodere oggi gli otto chili di plastico ritrovati ieri sulla 128 gialla tipo rally, di proprietà di Giorgio Spedini, che aveva a bordo anche l'altro fascista Kim Borromeo, bloccata ieri a Sonico in val Camonica. Il plastico è stato fatto esplodere in una cava fuori della città presso San Polo. I due fascisti, dopo un primo interrogatorio presso la tenenza dei carabinieri di Breno, sono stati portati prima al comando della Legione in piazza Tebaldo Brusato e di lì trasferiti al carcere di Canton Mombello, a disposizione del magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Francesco Trovato, lo stesso che istruì la pratica contro il Borromeo ed altri cinque esponenti di Avanguardia nazionale, nel febbraio del 1973, dopo l'attentato alla sede della Federazione provinciale del PSI di Brescia.

Contrariamente a quanto era stato annunciato in mattinata, il magistrato interrogherà i due imputati nella giornata di domani.

Si parla, invece, con insistenza, e la voce non è stata smentita, di un processo per direttissima; sembra che la data per la prima udienza sia già fissata per giovedì 14 marzo. Una solerzia esemplare per colpire due imputati presi, come si suol dire, con le mani nel sacco, ma che limiterebbe, di converso, notevolmente un'indagine sui mandanti di questa operazione.

La brillante operazione dei carabinieri — coordinata dal colonnello Morelli e dal capitano Delfino — non viene in pratica che a confermare quanto già veniva asserito a Brescia: la nostra provincia è zona di passaggio di grandi quantitativi di esplosivo provenienti dall'Alto Adige; esso viene trasbordato sul lago di Garda in località vicino a Maderno, sale la valle Camonica e di lì viene smistato in Valtellina.

Interrogativi senza risposta sono quelli riguardanti il fatto che i due erano in perfetta tenuta da montagna, che i candelotti di dinamite ritrovati sulla macchina erano confezionati in zainetti, e la notevole quantità di denaro che i due avevano addosso.

Si sospetta che il Borromeo e lo Spedini portassero il materiale esplosivo ad un campo paramilitare, o a qualche deposito segreto dei gruppi eversivi fascisti.

★

ROMA, 10 marzo

Ancora una grave provocazione fascista nel quartiere romano Prenestino dove, questa mattina, una cinquantina di squadristi, usciti dal vicino «covo» missino, hanno tentato di assalire la sezione comunista di via Erasmo Gattamelata. Il tentativo d'aggressione, però, è stato rintuzzato dal deciso e fermo atteggiamento dei compagni: poco dopo è intervenuta la polizia e i teppisti missini si sono allontanati.

La provocazione di questa mattina è soltanto l'ultima di una lunga serie di intimidazioni, minacce e scorribande che i missini stanno effettuando, da alcune settimane, al Prenestino. Fra l'altro, essi hanno aperto il loro «covo» al numero 126 di via Erasmo Gattamelata, proprio a poca distanza dalla sezione del PCI, situata al numero 175 della stessa strada. Non può sfuggire l'evidente scopo dei fascisti che, chiaramente, mirano a creare un clima di tensione e di violenze nella zona.

Perchè è stato concesso ai missini di aprire proprio in quel punto la loro sede? In base a quale criterio è stato dato questo permesso? Sono questi gli interrogativi delle forze democratiche del quartiere, il cui senso di responsabilità ha evitato finora incidenti, isolando completamente le squadre d'estrema destra.

Da quando hanno installato il loro «covo», i fascisti hanno imbrattato i muri del quartiere con le loro scritte; chi rifiuta i loro volantini viene minacciato; il segretario della sezione comunista e un consigliere circoscrizionale del PCI sono stati fermati per strada e minacciati addirittura con un coltello. Domenica scorsa, infine, una banda fascista aveva già tentato di assalire la sede del PCI.

Contro questi gravi episodi, la reazione delle forze antifasciste del quartiere — dei comunisti in primo luogo — è stata immediata: un comizio unitario è stato tenuto martedì scorso; già un centinaio di abitanti della zona hanno sottoscritto una petizione per far chiudere la sezione missina, mentre è stato fatto un passo dei comunisti del Prenestino presso il prefetto, per sollecitare un urgente intervento che revochi il permesso e faccia chiudere il «covo» del MSI.

Si tratta di dipinti di Rubens, Mantegna, Procaccini e Van Dyck

Quadri antichi per miliardi rubati nella casa di un nobile milanese

Il furto ai danni del conte Vittorio Emanuele Borromeo - Sottratti anche gioielli di grande valore

MILANO, 10 marzo

Un clamoroso furto di quadri d'autore e di gioielli per il valore inestimabile (si parla addirittura di alcuni miliardi di lire) è avvenuto ieri notte in casa del conte Vittorio Emanuele Borromeo a Milano. E quel che è molto strano, per non dire peggio, è che la notizia del clamoroso furto è stata tenuta nascosta per tutta la giornata dalla polizia milanese, tanto che nemmeno sui mattinali che vengono consegnati ai giornalisti con l'elenco dei furti e degli interventi delle volanti, se ne è trovata notizia.

«Buco» il mattinale della questura, silenziosi i funzionari tutti di turno dopo il furto e quindi all'oscuro dell'accaduto, assolutamente muto il portinaio del conte, i padroni di casa si sono limitati a far rispondere dal cameriere attraverso il citofono per tutto il pomeriggio fino a tarda ora che «i padroni stanno riposando».

Quello che è stato possibile appurare è che ieri notte ignoti, ma esperti ladri si sono introdotti, dopo aver scassinato la porta, nell'appartamento del conte Vittorio Emanuele Borromeo, che occupa il 5° e il 6° piano dello stabile di via Giardini 10, in pieno centro cittadino, alle spalle di via Manzoni e a pochi passi dalla questura, dove si sono impossessati di gioielli di grande valore e di 9 dipinti che hanno scelto con cura tra i tanti della collezione dei conti Borromeo. Dei 9 quadri si sa solo che si tratta di un Rubens, di un Mantegna, di un Procaccini e di un Van Dyck, mentre si ignora chi siano gli autori degli altri 5 quadri. Non è nemmeno noto di che tipo fossero i preziosi dipinti.

Da quel poco che si sa, pare evidente che si tratta di un furto su commissione, voluto da qualcuno ben al corrente dell'esistenza del valore degli oggetti di proprietà dei conti Borromeo, e ben a conoscenza della disposizione e delle abitudini di casa.

Oltretutto, proprio per la vicinanza con la questura che ha sede in via Fatebenefratelli (di cui via Giardini è una traversa) per tutta la zona passano diverse volanti che vanno a perlustrare la città.

Come detto, dato il silenzio assoluto che circonda la vicenda, non è nemmeno possibile sapere chi sta indagando sul clamoroso furto. Non si sa nemmeno se qualcuno, visto il valore degli oggetti rubati in casa Borromeo, stia indagando sulle tasse che la nobile famiglia ha fino ad ora pagato per controllare che corrispondano alle reali disponibilità messe in luce dal furto.

Un «commando» terrorista avrebbe dovuto attaccare un «Boeing» della TWA

Fiumicino: misure di sicurezza per un falso allarme da Parigi

Per oltre tre ore l'aeroporto in stato d'assedio - La segnalazione, però, si è rivelata infondata - Senza esito le perquisizioni dei passeggeri e dell'equipaggio

ROMA, 10 marzo

Autoblindo sulle piste, tiratori scelti, tutti i punti strategici dell'aeroporto di Fiumicino presidiati da numerosi poliziotti, carabinieri e guardie di finanza, tutte le strade adiacenti al «Leonardo da Vinci» pattugliate. L'aeroporto di Fiumicino è rimasto questa mattina, per oltre tre ore, in stato d'assedio.

Le eccezionali misure di sicurezza sono state prese in seguito ad una segnalazione giunta da Parigi all'ispettorato per la sicurezza degli aeroporti romani: un attacco terrorista — secondo la fonte francese — era in programma contro un «Boeing» 707 della TWA che sarebbe atterrato stamane, alle 8,25, al «Leonardo da Vinci». Sull'aereo — proveniente da Bangkok e Tel Aviv e diretto a Parigi e Boston — si trovavano — sempre secondo l'informazione giunta da Parigi — alcuni terroristi ai quali si sarebbe unito un altro commando già pronto a Roma.

Già alle sette del mattino, l'intera area aeroportuale e le aerostazioni erano presidiate. Quando il «Boeing» della TWA è atterrato, è stato fatto parcheggiare in una piazzuola lontana dall'aerostazione ed è stato circondato da reparti della polizia, dei carabinieri e della finanza: alcune autoblindo hanno preso posizioni nei pressi del quadrigetto.

I 94 passeggeri e i nove membri dell'equipaggio sono stati perquisiti, come pure tutti i bagagli: le ricerche hanno dato, però, esito negativo. Anche altri 59 passeggeri che dovevano imbarcarsi sono stati accuratamente perquisiti, ma, pure stavolta, senza alcun risultato. L'aereo è infine ripartito per Parigi alle 10,20, con un'ora di ritardo.

Non sono mancati momenti di tensione. Un agente di guardia alla pista numero uno ha avvertito per radio che due uomini armati di fucile si aggiravano oltre la rete di recinzione dell'aeroporto. Numerose auto cariche di agenti e di carabinieri si sono precipitate subito sul posto indicato, ma i due uomini armati non erano «terroristi», ma, più semplicemente, innocui cacciatori.

Oggi alla Corte di Cassazione

Si decide sul processo per l'assassinio di Lupo

PARMA, 10 marzo

La prima sezione della Suprema Corte di Cassazione esaminerà oggi la nota istanza presentata dai difensori dei neofascisti implicati nel «delitto Lupo», nel tentativo di impedire che il processo venga celebrato a Parma.

Com'è noto, nell'agosto del 1972, una squadra di teppisti di estrema destra tese un agguato all'antifascista Mariano Lupo, un giovane immigrato che venne ucciso con un colpo di coltello al cuore.

Il processo si doveva celebrare a Parma il 15 gennaio scorso, ma venne sospeso, poche ore prima dell'inizio del dibattimento, da un'ordinanza della prima sezione della Suprema Corte di Cassazione di Roma la quale si riservava appunto di esaminare la richiesta di «legittima suspicione» presentata dal collegio di difesa.

Da Parma antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, si levò una ferma protesta unitaria per questa sospensione che, oltretutto, rinviava la giusta e severa condanna dei teppisti neofascisti.

La «legittima suspicione» non trova alcun fondamento poichè nessun fattore di turbativa si è verificato a Parma, tale da giustificare lo spostamento del processo in altra città e poichè proprio a Parma sussistono chiaramente tutte le condizioni per il regolare svolgimento della causa. Parma, per la sua tradizione civile, per la profondità dei suoi sentimenti democratici, per l'equilibrio del suo costume di vita, è perfettamente in grado di assicurare uno svolgimento obiettivo e sereno dell'importante giudizio.

In una miniera di carbone jugoslava

ESPLOSIONE IN GALLERIA: 14 MINATORI DILANIATI

BELGRADO, 10 marzo

La *Tanjug* annuncia che undici minatori sono rimasti uccisi e altri tre, inizialmente dati per dispersi, sono stati successivamente trovati privi di vita, in seguito a un'esplosione di gas avvenuta in un pozzo di una miniera di carbone, nella Jugoslavia orientale.

La *Tanjug* precisa che nella galleria, quando è avvenuta l'esplosione, si trovavano al lavoro 17 operai e che tre di essi sono riusciti a salire indenni alla superficie.

La sciagura è avvenuta nella miniera Soko di Citluk, presso Sokobanja.

Squadre di soccorso fatte giungere sul posto anche da alcune vicine miniere, sono riuscite, successivamente, a riportare in superficie i cadaveri di undici minatori. Nella tarda serata sono riuscite a recuperare anche i corpi delle altre tre vittime.

Emigrato italiano uccide due persone

Si è poi barricato con due ostaggi

PARIGI, 10 marzo

Agenti di polizia hanno stretto d'assedio in un appartamento di Villennes sur-Sein un operaio italiano di 38 anni che, secondo la polizia, ha sparato, uccidendola, su un'anziana coppia di coniugi prendendo poi in ostaggio una donna ed il figlio di sette anni di questa.

L'uomo, identificato per Santo Grasso, chiede 5 milioni di franchi (circa 800 milioni di lire) ed un elicottero per abbandonare la zona.

Grasso lavora presso la fabbrica della Renault che sorge a poca distanza da Villennes sur-Sein. La donna presa in ostaggio, è la signora Gaumer

Le vittime sono Robert Marechal, di 54 anni, e la moglie di 42 anni. Santo Grasso avrebbe sparato contro di esse senza ragione apparente, barricandosi poi nell'appartamento dei Gaumer con due pistole automatiche.

Quando la polizia si è avvicinata all'edificio l'operaio italiano ha aperto ripetutamente il fuoco.

La vittoria della Zanicchi non salva Sanremo

La crisi del Festival appare senza rimedio

L'ultima farsa della lotta fra i tre organizzatori per inserire nella finale i propri uomini

SERVIZIO

SANREMO, 10 marzo

«Ciao cara, come stai?», il titolo della canzone portata alla vittoria da Iva Zanicchi, ieri sera, potrebbe anche tramutarsi in un addio: un addio ad un festival che, come rudere, non riesce neppure più a ispirare fascino. Un festival che, così com'è, non potrà più sperare di sopravvivere. A meno che, dopo che tanti interessi ne hanno, in ventiquattro anni, beneficiato a man bassa, non si tramuti in uno spettacolo di beneficenza.

La crisi è cominciata già da qualche anno ma, si sa come avviene in questi casi, è sempre più facile e comodo vivere di rendita fino all'ultimo centesimo, nonostante le crepe sinistre apparse nella struttura di questa roccaforte del passato.

Sanremo — se non avverrà una svolta radicale — può già dirsi estinto e il trapasso è avvenuto nel pieno rispetto del carattere del festival. Festival che si è potenziato, dalla seconda metà degli anni Cinquanta, come mezzo di difesa dell'editoria musicale italiana contro il dilagare della canzone straniera. In fondo, nel 1951, era già nato sotto questa insegna, proseguendo in una politica di conservazione di una presunta e fiacca canzone all'italiana che la RAI aveva messo in atto prima dell'avvento del disco come veicolo di mercato della musica leggera.

Quando Frankie Laine portava il suo attacco alle nostre orecchie abituate ad addii sconsolati e gorgheggi da robot, a Sanremo vincevano canzoni con mamme dai capelli bianchi, vecchi scarponi della prima guerra mondiale, colombe patriottiche e cuori paragonati a usignoli in gabbia. Ma quando anche Frankie Laine, logorato dai primi 45 giri, divenne una cariatide, ecco che viene bellamente invitato al festival di Sanremo.

L'exploit della musica beat, a metà degli anni Sessanta, lascia indifferente il festival che continua a sfornare la sua agonizzante retorica e il suono di vecchi violini oberati dagli anni copre quello delle prime chitarre elettriche. La brillantina non si concilia con i capelli lunghi...

Se il festival potesse parlare, risponderebbe: «Male!» alla domanda posta dalla canzone di Iva Zanicchi. Ma se il festival potesse parlare, avrebbe anche cose molto squallide da riferire. E in questo squallore, non ravvivato proprio da nessuna canzone, si è conclusa sabato sera questa ventiquattresima edizione.

Domenico Modugno, quando ancora era convinto di vincere, descriveva il festival come l'albero dal quale, diversi anni fa, aveva spiccato il suo primo volo. Ma quest'albero della cuccagna ormai è stato troppo spremuto e, pur nella sua attuale ridotta portata, si è visto spremere con la tracotante cupidigia e il disprezzo dell'«etichetta» di chi sa che è l'ultimo boccone.

Iva Zanicchi.

L'ultima farsa è stata rappresentata sul cavo telefonico Sanremo-Roma, lungo il quale l'organizzatore Vittorio Salvetti, interessato in prima persona all'orchestra romagnola di Casadei, cercava di convincere qualche funzionario della RAI a concedere qualche minuto in più alla ripresa televisiva, in modo da ricuperare altri due «giovani» (Casadei, appunto, e Franco Simone), mentre, simultaneamente, un altro esponente della troika riusciva, a giudicare dagli eventi, a convincere la RAI del contrario. E, stando alla allusione di Casadei, che l'ha raffigurato come il «lungo», si sarebbe trattato di Elio Gigante.

Gigante, a sua volta, aveva interessi personali in misura anche maggiore fra gli interpreti del XXIV festival. E gli era andata benissimo, visto che i Domodossola e Valentina Greco erano entrati in finale, finale cui avevano già accesso di diritto altri due cantanti sotto la sua percentuale impresariale, Milva e Gilda Giuliani. Ma nella troika il successo personale non sembrava abbastanza soddisfacente, ci voleva anche l'umiliazione dei rivali. Umiliato Salvetti, anche Ravera si sentiva «fregato» dal suo ex socio e così il direttorio a tre andava a carte quarantotto e iniziava il carosello della reciproca diffamazione a mezza voce.

I risultati sembrano, però, indicare che Gianni Ravera ha, sul filo del traguardo, battuto Elio Gigante. La vittoria di Iva Zanicchi, davanti a Domenico Modugno, Orietta Berti ed Emanuela Cortesi (la giovane cantante di Ravenna che, mano a mano che confluivano i risultati parziali, ha dato a un certo punto persino la sensazione di essere lei la vincitrice del 24° festival) è la vittoria, infatti, di un gruppo discografico che non ha mai lesinato il suo appoggio, negli scorsi anni, a questo organizzatore.

Comunque, più che questo round finale, contavano le pedine per l'ingresso alla serata televisiva di sabato ed è stato, appunto, nelle due serate preliminari che si sono verificate le più singolari «coincidenze» nelle votazioni. Poiché chi è arrivato fra i primi quattro ha totalizzato un punteggio attorno al quaranta, ed essendo ogni giuria composta di trenta membri, non era neppure difficile conquistarsi la «maggioranza»: disporre delle simpatie di una sola giuria era come disporre del 49 per cento del pacchetto azionario di una società. Ed è andata, difatti, proprio così.

Daniele Ionio

L'opera di Stockhausen - Béjart alla Scala

Applausi (e qualche contrasto) per il balletto «Stimmung»

Un gioco ininterrotto di figurazioni e di impietose parodie

MILANO, 10 marzo

Bordate di fischi e tempeste di applausi hanno accolto ieri alla Scala le due successive esecuzioni del balletto Stimmung *di Stockhausen-Béjart. Reazioni ambedue legittime di fronte a un lavoro che, volendo riuscire ad un tempo irritante e affascinante, realizza il primo obiettivo meglio del secondo; e, anche, in modo diverso, perchè la parte sonora e quella visiva sono affini ma non eguali.*

La «partitura» nasce per prima in forma autonoma. Sei cantanti del Collegium vocale di Colonia, armati di microfoni intonano una sequenza interminabile di vocali, sillabe, parole: una cantilena ondeggiante attorno a un unico accordo, distorta e potenziata dall'amplificazione elettronica, a mezza via tra il gioco infantile e la litania chiesastica. Come nelle litanie, infatti, galleggiano nomi sacri tra l'uniforme mormorio, e come nei giochi dei bimbi l'invenzione dei suoni finge un senso e realizza un movimento. L'aspetto mistico è dato da ben trentadue nomi di orientali divinità pronunciate dall'uno e dall'altro dei cantanti; l'aspetto gioioso emerge, forse involontariamente, dalla coscienza stessa dell'ascoltatore il quale, a poco a poco, avverte che questa «magia» e soltanto un'eco dell'antico «Li - a - ñ - u - lè - che - tamusè - che - tapprofitta - lusinghè» della più o meno lontana infanzia.

Un doppio aspetto tipico della odierna avanguardia: seriosa in superficie, imbevuta di mistiche orientali, protesa alla scoperta dell'ultimo mistero del mondo; ma, sotto questa crosta pseudofilosofica, c'è poi quel tanto di bambinesco, di mistificatorio e di provocatorio nato dalla precedente vocazione iconoclasta. Ed è proprio questo a far lievitare l'invenzione, a correggere, ammiccando, la fatuità mondana dei nuovi pellegrinaggi tibetani.

La lucida intelligenza di Béjart non si lascia sfuggire nè il risvolto ironico nè le possibilità di un gioco parzialmente aperto. Sulla mobile colonna sonora di Stockhausen egli costruisce una apparente improvvisazione: passi e gesti seguono il moto della litania utilizzando i nomi «magici» come segnali di codice per determinare l'apparizione di nuove figure. In tal modo tutto è ad un tempo libero e predeterminato. La «trama» è quella d'un rituale eroticomistico: un danzatore contempla l'acqua e gli altri si mescolano, si legano, si sciolgono, mimando i gesti dell'amore, sbertucciando sè e il pubblico, in un gioco ininterrotto di figurazioni «belle» e di impietose parodie. Alla fine l'acqua contemplata vien passata di mano in mano per un generale lavacro che cancella tutto.

Tra Stockhausen e Béjart vi è dunque una differenza sostanziale. Il musicista sta naufragando nel pessimismo delle odierne avanguardie e, da buon epigono wagneriano, cerca nella letteratura un compenso allo sfaldarsi della musica. Operazione tipica di un'epoca e di un artista in crisi, tra decadenza e tentazioni ciarlatanesche. Béjart, per quanto imbevuto di succhi decadenti non ha nulla a che vedere con tale atteggiamento negativo. Egli continua a credere nelle possibilità espressive e costruttive della propria arte e perciò racconta, trasforma le idee in immagini. Anche quando risente dei guasti del secolo e smercia messaggi cariati (tipo eros-est panacee universali), reagisce coll'ironia al decadentismo, coll'invenzione alla povertà dei contenuti.

La riuscita maggiore o minore delle sue opere dipende quindi dalle proporzioni della mescolanza. Dove, come in questo Stimmung, *prevale il peso della mediocre letteratura, il racconto resta vacuo e anche la serie delle immagini belle e del loro contrario parodistico appare gratuita. Le geniali trovate coreografiche ci sono, come sempre in Béjart, ma emergono come raffinate illustrazioni in un grosso volume di frusto dannunzianesimo, appesantito, per di più, dalla presunzione di Stockhausen e di Béjart che trascinano il gioco per un'ora e venti in un clima di mistiche attese e di soprannaturali rapimenti.*

E' un miracolo che la straordinaria bravura degli interpreti (tutti della grande scuola del «Ballet du XX Siècle» di Béjart) unita all'abilità dei cantanti di Colonia e alla pazienza del pubblico sostengano lo spettacolo fino in fondo. Qualcuno tra gli spettatori, in verità, ogni tanto si alzava e se ne andava, ma in punta di piedi, e alla fine gli applausi hanno largamente soverchiato i fischi, come era giusto.

Un momento del balletto «Stimmung».

Rubens Tedeschi

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche

12,30 Sapere
Replica di «Profili di protagonisti. Conrad»

12,55 Tuttilibri

13,30 Telegiornale

14,00 Sette giorni al Parlamento

15,00 Trasmissioni scolastiche

17,00 Telegiornale

17,15 Figurine
Programma per i più piccini

17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Stingray. un Natale da ricordare»

18,45 Turno C

19,30 Cronache italiane

20,00 Telegiornale

20,40 C'era una volta un piccolo naviglio
Film. Regia di Norman Taurog Interpreti: Jerry Lewis e Diana Spencer. Il celebre comico statunitense è alle prese con una spassosa satira antimilitarista: si è appena concluso l'ultimo conflitto mondiale, e Lewis finge di rievocarne un esilarante episodio

22,10 Prima visione

22,30 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport

19,00 Vidoeq
Replica della terza puntata

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 I dibattiti del Telegiornale

22,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia». Musiche di Ludwig Van Beethoven Direttore di orchestra Herbert Von Karajan

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50 - Ore 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30. Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: E ora l'orchestra!; 12,10: Alla romana; 13,20: Hit Parade, 14,10: Linea aperta; 14,40: Amore e ginnastica; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17 e 05: Pomeridiana; 17,35: Programma per i ragazzi; 17,55: I malalingua; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long Playing; 19,50: I Protagonisti; 20,20. Andata e ritorno, 20,50. Sera sport; 21,15. L'Approdo, 21,40: Concerto «Via cavo»; 22,25: XX secolo; 22,40: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30 - Ore 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come è perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9 e 35: Guerra e pace; 9,50: Canzoni per tutti, 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55. Supersonic, 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff

TERZO PROGRAMMA

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Etnomusicologica; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole, 11,40: Interpreti di ieri e di oggi, 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30 Intermezzo, 15,30 Donaueschinger musiktage '73, 17,25. Classe Unica, 17,45: Scuola materna; 18: Il senzatitolo; 18,20. Jazz dal vivo, 18,45 Piccolo pianeta, 19,15 Concerto della sera; 20,30 Brani da opere di Schubert; 21,20: Il Giornale del Terzo

Televisione svizzera

Ore 18 Per i piccoli - Ghirigoro - Appuntamento con Adriana e Arturo - Mr Benn pirata (a colori) - Calimero (a colori); 18,55. Off we go (a colori), 19,30: Telegiornale (a colori), 19,45 Obiettivo sport 20,10: Lo sparaparola - Gioco a tutto fosforo di Adolfo Perani condotto da Enzo Tortora - Regia di Mascia Cantoni (a colori); 20,45. Telegiornale (a colori); 21: Enciclopedia TV - Colloqui culturali del lunedì - Incontro con la psicanalisi - Trasmissione in tre puntate di Giulio Macchi, 21,55: Oggi alle Camere federali; 22. I protagonisti della musica - Ashkenazy suona Chopin - Documentario di Christopher Nupen (a colori); 22,45. Telegiornale (a colori)

Televisione Capodistria

Ore 20. L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati (a colori); 20,15. Telegiornale, 20,30: Musicalmente - Faccia a faccia - Quinta trasmissione - Spettacolo musicale (a colori); 21,20: Cinenotes - Documentario; 21,50. Signor pirotecnico - Documentario del ciclo «Il pericolo è il mio mestiere» (a colori).

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario; 7,40: Buon giorno in musica; 8,45: Fogli d'album musicale; 9,30: Ventimila lire per il vostro programma; 10,10: L'angolo dei ragazzi; 10,30: Notiziario; 10,45 Vanna, un'amica, tante amiche, 12 Musica per voi, 12,30 Giornale radio; 14: Lunedì sport; 14,30: Notiziario; 14,40: Longplay club; 15,40: L'angolo dei ragazzi; 16,15: Quattro passi; 16,30 Notiziario; 20: Buona sera in musica; 20 30: Giornale radio; 20,45: Palcoscenico operistico; 22,30: Ultime notizie; 22,35 Grandi interpreti Il quartetto d'archi «DeKany»